

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

80° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

INDICE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione a cedere al comune di Margherita di Savoia un compendio demaniale di mq. 50.000 sito nello stesso Comune » (1034) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 1186, 1187, 1188 e passim
BORSARI	1187, 1189
CERAMI, sottosegretario di Stato per le finanze	1186, 1188
CIPELLINI	1188
PATRINI	1188
POERIO	1187, 1188
RICCI	1188
SEGNANA, relatore alla Commissione	1186 1187, 1188

Seguito della discussione e rinvio:

« Credito agevolato al commercio » (2134) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Governo e

dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri; Milani ed altri; Erminero ed altri, e dei disegni di legge d'iniziativa dei Consigli regionali del Veneto; della Lombardia; dell'Emilia-Romagna; della Basilicata; delle Marche; della Toscana; dell'Umbria; della Campania; del Lazio; d'Abruzzo; del Piemonte; della Puglia; del Molise) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1190, 1191, 1194
BORSARI	1191
CIPELLINI	1193, 1194
CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	1190, 1194
DE PONTI	1193, 1194
PAZIENZA	1191
SEGNANA, relatore alla Commissione	1194

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PATRINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Autorizzazione a cedere al comune di Margherita di Savoia un compendio demaniale di mq. 50.000 sito nello stesso Comune » (1034), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere al comune di Margherita di Savoia un compendio di mq. 50.000 sito nello stesso Comune », di iniziativa dei senatori Barbaro, Ricci, Tanga, Murmura e Zugno.

Come i colleghi ricorderanno, al termine della relazione svolta dal senatore Segnana, venne conferito incarico al relatore di formulare emendamenti all'articolo 2. Pertanto do la parola al relatore per riferire in proposito.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, avevo avuto incarico dalla Commissione di formulare emendamenti all'articolo 2 per prevedere che l'eventuale terreno libero da costruzioni fosse destinato all'edilizia popolare. Ho avuto una mappa dei terreni e ieri sera ho anche preso contatto con alcuni rappresentanti del Comune e devo far presente che, purtroppo, non esiste neanche un metro quadrato di quest'area demaniale che possa essere destinato a costruzioni per l'edilizia popolare. Per dovere di completezza devo fare anche presente che nessun impresario privato ha costruito in questa zona e i proprietari di queste case hanno avuto l'iscrizione dei fabbricati in catasto, pagando le normali imposte relative ai fabbricati; vengono anche pagate le imposte di successione. Di quanto ho affermato ho la relativa documentazione.

Il disegno di legge, quindi, non ha bisogno di emendamenti, salvo una precisazione al punto 5) dell'articolo 2, in merito alla utilizzazione delle entrate derivanti dalla cessione dei terreni per l'acquisto dei suoli da desti-

nare all'edilizia popolare. Il Comune sarebbe ben lieto di acquistare altri terreni dal Demanio ove esistevano un tempo le saline, che giacciono alle spalle del paese, per adibirli alla costruzione di case popolari. Ripeto, comunque, che sul terreno oggetto del presente disegno di legge non rimane alcuno spazio libero da destinare a tal fine.

In definitiva, la situazione che risulta oggi è quella che ho illustrato nella precedente seduta, cioè: terreno occupato da edifici scolastici, 2.700 metri quadrati; chiesa e oratorio, 2.135 metri quadrati; cinematografo, 1.530 metri quadrati; bar-ristorante, 1.250 metri quadrati; verde pubblico, 7.095 metri quadrati; strade e piazze, 23.280 metri quadrati; fabbricati privati, 12.010 metri quadrati.

Con queste destinazioni, l'area è completamente utilizzata.

C E R A M I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Quanti sono di preciso i metri quadrati, 50.000 o 54.000?

S E G N A N A , *relatore alla Commissione.* Non lo so esattamente; un calcolo preciso non è stato fatto, però sono circa 50.000 metri quadrati. Anche in disegni di legge di analogo contenuto, precedentemente approvati, abbiamo parlato sempre di « circa » tot metri quadrati.

C E R A M I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Perché a me risultano 54.000 metri quadrati, cioè quattromila in più.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione.* Devo far ancora presente che alcuni tratti della zona sono già stati sdemanializzati, essendo riuscite alcune cooperative di pescatori ad ottenere la vendita del terreno per la costruzione di case popolari. La zona oggi è totalmente occupata e, devo dire, anche con un certo criterio urbanistico. Avrei ulteriori precisazioni da fornire sulle dimensioni degli alloggi, ma spero di potervene fare grazia.

Circa la domanda fatta dal sottosegretario Cerami, potremmo superare la difficoltà a-

6^a COMMISSIONE

80° RESOCONTO STEN. (2 luglio 1975)

giungendo la parola « circa » ai 50.000 metri quadrati, di cui all'articolo 1.

Inoltre, per quanto riguarda l'articolo 2, presento il seguente emendamento, sostitutivo del punto 5): « utilizzare per l'acquisto di terreno da destinare ad opere di edilizia popolare le entrate derivanti dalla concessione dei terreni del compendio, al netto delle spese sostenute ».

P O E R I O . La dizione esatta è « a edilizia popolare e relative opere », perchè le opere sono rappresentate da infrastrutture primarie e infrastrutture secondarie; con questa dizione, invece, evitiamo eventuali preoccupazioni di carattere giuridico e contabile. Meglio ancora sarebbe citare la legge 2 ottobre 1971, n. 865.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione*. L'emendamento quindi potrebbe suonare così: « utilizzare per l'acquisto delle aree da destinare ad edilizia popolare e relative opere le entrate derivanti dalla cessione dei terreni del compendio, al netto delle spese sostenute ».

Infine c'è il problema del prezzo; poichè il disegno di legge è stato presentato alcuni anni fa sarebbe opportuno effettuare una rivalutazione al prezzo allora stabilito, portando la cifra da 25 milioni a 150.

P O E R I O . Non si può contravvenire alla legge n. 865, la quale, con molta chiarezza, stabilisce quale debba essere il prezzo dell'area; tale valutazione è stata affidata all'Ufficio tecnico erariale.

P R E S I D E N T E . Il quale Ufficio tecnico erariale ha valutato l'area tre miliardi di lire!

B O R S A R I . Ma non l'ha fissata a norma della legge n. 865!

P O E R I O . Ripeto che non possiamo approvare una legge che contravvenga alla legge n. 865, che è basilare in merito.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione*. Questo è un provvedimento *ad hoc*,

predisposto per sanare una situazione veramente dolorosa: non possiamo perciò essere vincolati da un'altra legge.

B O R S A R I . Lasciamo stare cosa si possa o non si possa fare: il Parlamento è sovrano e decide come ritiene opportuno. Noi però consideriamo la legge n. 865 lo strumento più avanzato in tema di edilizia popolare: non vedo perchè dovremmo contraddirlo in questo momento, con una norma contrastante e addirittura peggiorativa. Noi pretendiamo che i privati siano soggetti alla legge n. 865, poi concediamo una deroga allo Stato? Non mi sembra giusto!

P R E S I D E N T E . Senatore Borsari, vorrei chiarire che il prezzo indicato in questo disegno di legge è talmente basso, che non credo possa essere ancor più diminuito da una rigida applicazione della legge n. 865, si tratta veramente di una agevolazione per questa povera gente che ha costruito le proprie casupole su un terreno di proprietà dello Stato. Se vogliamo fare un riferimento alla legge n. 865, possiamo anche farlo, ma non credo che miglioreremo la situazione per gli interessati.

P O E R I O . Non conosco i dati del contendere; quindi mi scuso col relatore. Io ho soltanto posto due questioni; la prima si riferisce alla formulazione del punto 5) (« da destinare a edilizia popolare e relative opere », che è la stessa dizione usata nella legge n. 865) e la seconda si riferisce al valore del terreno. Noi non possiamo, anche se il Parlamento è sovrano, contravvenire al disposto della legge n. 865, che è la legge fondamentale in materia. Questa legge affida all'UTE la valutazione, sulla base di due elementi, la famosa legge di Napoli e il prezzo di mercato. La mediazione tra i due dati porta alla definizione del prezzo.

P R E S I D E N T E . Vuol presentare il relativo emendamento?

P O E R I O . Non lo ho pronto, nè vorrei incappare in qualche errore tecnico.

S E G N A N A, *relatore alla Commissione*. Desidero rettificare alcune affermazioni che qui sono state fatte.

Innanzitutto questo è un provvedimento che è stato predisposto proprio per agevolare la cessione — a prezzi bassissimi, irrisori — dei terreni in favore degli attuali possessori. Come legge speciale, non viene a ledere minimamente la legge di carattere generale richiamata dal senatore Poerio. Inoltre è pacifico in diritto che una legge posteriore può sempre introdurre norme differenti rispetto a leggi precedentemente approvate. Anche se portiamo a 150 i 25 milioni attualmente richiesti (che è un prezzo puramente simbolico) saremmo sempre ben lontani dal vero. Noi qui ci troviamo di fronte ad una legge speciale, di carattere straordinario dal punto di vista sociale; se non si vuole seguire questa strada, c'è allora la via ordinaria, rappresentata da una richiesta al Ministero interessato di vendere per le vie normali questi terreni. La situazione di grande miseria nella quale versano queste popolazioni ci ha indotto, invece, a varare un provvedimento speciale.

P O E R I O. Deve evincersi allora in modo chiaro dal testo della legge che lo scopo previsto dal provvedimento è di beneficiare coloro che attualmente occupano le case.

C I P E L L I N I. Vorrei chiedere al sottosegretario Cerami, qual è la stima effettuata dall'UTE.

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Due miliardi e novecentottanta milioni.

P O E R I O. La mia è una preoccupazione di principio. Chi parla ha fatto parte del comitato che ha redatto la legge n. 865: non mi sento pertanto di smentire ora quello che in altra sede ho sottoscritto in piena coscienza. La mia preoccupazione è soltanto che chi deve pagare, paghi, senza possibilità di trovare scappatoie; mentre chi deve essere beneficiario (la collettività, o meglio la povera gente) lo sia sicuramente.

Noi non possiamo emanare norme che contravvengono alla legge n. 865: nessuno può assumersi questa responsabilità.

Siamo però completamente d'accordo nella ricerca di una mediazione che possa agevolare i lavoratori nell'acquisto del terreno.

R I C C I. Lei non ha partecipato alla discussione dell'ultima volta e quindi non conosce i precedenti.

P O E R I O. Lo so, ho chiesto venia per questo. Ma credo sia mio diritto fare delle osservazioni e delle dichiarazioni di principio.

P R E S I D E N T E. Senatore Poerio, le sue preoccupazioni sono quelle manifestate dalla Commissione nella seduta precedente. È stato appositamente conferito mandato al senatore Segnana di appurare quello che ci premeva conoscere. Mi sembra dunque che, dopo le dichiarazioni e i chiarimenti dati dal relatore, le sue preoccupazioni, e anche le nostre, si siano potute sciogliere.

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo insiste perchè si adotti la valutazione effettuata dall'UTE.

S E G N A N A, *relatore alla Commissione*. Io proporrei di modificare il prezzo di vendita del terreno da venticinque milioni a centoventicinque milioni.

R I C C I. È un aumento molto rilevante.

P R E S I D E N T E. Allora modifichiamo il prezzo a settantacinque milioni, che mi sembra una cifra equa, anche in considerazione del fatto che dal momento in cui il disegno di legge è stato presentato, il prezzo non può essere aumentato di sei volte.

R I C C I. Io proporrei di aggiungere, dopo la fissazione del prezzo a settantacinque milioni, le parole: « in deroga alla legge numero 865 ».

P A T R I N I. Considerato che le preoccupazioni avanzate dal senatore Poerio e

dalla Commissione tutta nella seduta scorsa sono giuste, mi sembra più opportuno porre il richiamo alla legge n. 865 alla fine dell'articolo 3, laddove si dice: « Gli attuali occupanti hanno diritto ad acquistare dal comune di Margherita di Savoia, sia in forma singola che associata, i lotti di terreno del compendio sui quali hanno realizzato costruzioni ». È in tale articolo, infatti, che entra in gioco maggiormente il rapporto tra Comune e privati cittadini.

B O R S A R I . L'osservazione del collega Patrini ha un fondamento: noi dobbiamo preoccuparci infatti del modo in cui il Comune utilizzerà il terreno cedutogli dal Demanio. Mi sembra però che non ci sia necessità di fare richiamo alla legge n. 865 perchè il prezzo da noi fissato, al quale il Demanio cederà il terreno al comune di Margherita di Savoia, consentirà a questo di operare secondo la legge n. 865. Il rapporto fra Demanio e Comune è infatti regolato da una legge speciale, mentre il rapporto tra Comune e privati cittadini è regolato dalla legge n. 865.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Margherita di Savoia del compendio di proprietà dello Stato sito in detto comune, limitato dal piazzale dell'edificio scolastico di via Ariosto e dal complesso denominato « Cantieri edili », della superficie complessiva di metri quadrati 50 mila, per il prezzo complessivo di lire 25 milioni.

A quest'articolo è stato presentato dal relatore un emendamento inteso a sostituire le parole « della superficie complessiva di metri quadrati 50 mila » con le parole: « della superficie di circa metri quadrati 50 mila ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Sempre a questo articolo è stato presentato da me un altro emendamento inteso a sostituire le parole « di lire 25 milioni » con le parole: « di lire 75 milioni ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 2.

La vendita autorizzata dall'articolo precedente è condizionata all'impegno del comune di Margherita di Savoia a:

1) destinare a verde pubblico, strade e piazze, una superficie non inferiore ai tre quinti del compendio;

2) sollevare l'Amministrazione finanziaria da ogni onere, obbligo e responsabilità in ordine alle pretese di terzi costruttori;

3) corrispondere tutte le indennità arretrate eventualmente dovute dagli occupanti abusivi o dai concessionari;

4) effettuare l'urbanizzazione della zona con apposito piano particolareggiato;

5) utilizzare per opere di edilizia popolare le entrate derivanti dalla concessione dei terreni del compendio, al netto delle spese sostenute.

L'inadempimento, anche parziale, di tali condizioni comporta la risoluzione della vendita.

A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento inteso a sostituire al punto 5) le parole « utilizzare per opere di edilizia popolare le entrate derivanti dalla concessione dei terreni del compendio, al netto delle spese sostenute » con le altre: « utilizzare per l'acquisto di aree da destinare ad edilizia popolare e relative opere le

entrate derivanti dalla cessione dei terreni del compendio, al netto delle spese sostenute ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 3.

Gli attuali occupanti hanno diritto ad acquistare dal comune di Margherita di Savoia, sia in forma singola che associata, i lotti di terreno del compendio sui quali hanno realizzato costruzioni.

(È approvato).

Art. 4.

È fatto divieto agli acquirenti dei lotti di alienare, a qualsiasi titolo, il terreno acquistato ed il relativo diritto di superficie per il periodo di dieci anni dalla stipula del contratto.

È consentita la permuta tra i lotti di terreno purchè rientranti nel perimetro del compendio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Credito agevolato al commercio** » (2134)
(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Governo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri; Milani ed altri; Erminero ed altri, e dei disegni di legge d'iniziativa dei Consigli regionali del Veneto; della Lombardia; dell'Emilia-Romagna; della Basilicata; delle Marche; della

Toscana; dell'Umbria; della Campania; del Lazio; d'Abruzzo; del Piemonte; della Puglia; del Molise) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Credito agevolato al commercio », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Governo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines, Allegri, Erminero, Degan, Grassi, Bertazzi, Caroli, Beccaria, Vaghi, Sangalli, Anselmi Tina, Bertè, Maggioni, Laforgia; Milani, Raffaelli, D'Amico, D'Alema, Triva, Coccia, D'Angelo, Bastianelli, Cataldo, Busetto; Erminero, Allegri, Sangalli, Caroli, Aliverti, Anselmi Tina, Vaghi, Bianchi Fortunato, Costamagna, Grassi Bertazzi, La Loggia, Lapenta, Mazzotta, Fioret, e dei disegni di legge d'iniziativa dei Consigli regionali del Veneto; della Lombardia; dell'Emilia-Romagna, della Basilicata; delle Marche; della Toscana; dell'Umbria; della Campania, del Lazio; d'Abruzzo; del Piemonte; della Puglia; del Molise, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la relazione sul provvedimento è stata già svolta; al termine di essa il Governo ha preannunciato degli emendamenti, dallo stesso definiti suggerimenti. Questa mattina, dunque, dovrebbe svolgersi la discussione generale, anche sulla base di questi suggerimenti; comunque do la parola al sottosegretario Cristofori per illustrare la posizione del Governo.

C R I S T O F O R I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il relatore, a conclusione del suo intervento, aveva posto un problema, cioè se fosse opportuno mantenere il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, considerata anche l'urgenza del provvedimento, oppure apportarvi alcune modifiche. Ho rappresentato a nome del Governo la necessità di apportare alcune modifiche e il Presidente della Commissione, per agevolare i lavori, mi ha chiesto di indicarle; ho aderito alla richiesta, precisando che alcune modifiche sono di carat-

tere tecnico, altre di carattere sostanziale; per alcune il Governo si rimette alla Commissione, mentre di altre chiede con fermezza l'esame. Le modifiche (il cui testo è stato fornito alla segreteria della Commissione) è più rispondente al vero se vengono definite come suggerimenti, perchè gli emendamenti veri e propri verranno da me presentati questa mattina nel corso della discussione. Comunque c'è una sostanziale coincidenza, salvo un ulteriore perfezionamento delle norme.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, senza entrare nel merito, desidero parlare delle modalità di questa strana discussione. Noi qui stiamo esaminando un disegno di legge che ci perviene dalla Camera dei deputati; questa l'ha discusso, il Governo è stato presente, c'è stata un'ampia disamina di tutte le norme ed alla fine è venuto fuori il frutto di quanto la maggioranza ritiene di esprimere nel disegno di legge.

Questo viene trasmesso al Senato il 27 maggio 1975, poco più di un mese fa, dunque; è stato assegnato alla Commissione che l'ha cominciato a discutere, tanto è vero che è stata fatta la relazione. Oggi ci troviamo di fronte a un pacco di emendamenti d'iniziativa governativa di notevole portata; il Governo dice che sono emendamenti di carattere tecnico, ma anche di carattere sostanziale; in entrambi i casi, comunque, a mio avviso l'atteggiamento del Governo è censurabile, perchè se sono formali, ne avrebbe potuto fare a meno, in quanto, senza incidere sulla sostanza del provvedimento, ne danneggiano l'iter; se sono invece sostanziali, dobbiamo chiederci che cosa è successo dal momento in cui il disegno di legge è stato votato dalla Camera ad oggi, tanto che il Governo si è deciso a presentare degli emendamenti. È un modo di agire questo che rappresenta l'emblema della superficialità con la quale si portano avanti certi problemi, importantissimi per la vita economica del nostro paese: si va dall'oggi al domani senza

avere una visione ampia, concreta, ad ampio respiro dei problemi, che si portano avanti attraverso rimpannucciamenti, attraverso giochi a nascondino affermando oggi quello che si era negato ieri, in una instabilità di atteggiamenti che rende difficile il proprio compito anche alle opposizioni che si trovano di fronte ad una massa gelatinosa e informe che muta mano a mano che si procede, sotto l'impulso non sappiamo di quali ripensamenti o di quali contatti. Personalmente devo dire che questo modo di agire non mi sembra serio e tale da fornire un valido contributo alla discussione; poichè oggi sono stati presentati molti emendamenti, chiedo che quanto meno i lavori siano rinviati alla prossima settimana, onde permettere a tutte le forze politiche di esaminarli col debito approfondimento. Se il Governo non mostra eccessiva serietà nel trattare questo delicato argomento, per lo meno mostriamola noi aggiornando i lavori alla prossima settimana.

B O R S A R I . Signor Presidente, io avrei da sollevare alcune eccezioni pregiudiziali. Sull'urgenza di un provvedimento che intervenga in questo settore, non c'è dubbio alcuno; lo reclamano le categorie professionali interessate, lo reclamano gli enti locali, lo reclamano le Regioni e lo chiede il Parlamento, tanto è vero che la Camera dei deputati si è trovata di fronte una serie di proposte di varia origine, governativa, parlamentare e regionale. L'altro ramo del Parlamento ha preso in esame l'argomento, ha svolto un lavoro durato parecchio tempo (circa un paio d'anni) e ha tenuto anche delle udienze conoscitive, prendendo contatto con le Regioni, coi rappresentanti delle categorie interessate e via dicendo. La Commissione industria della Camera ha svolto un proficuo lavoro di approfondimento dei tempi in un comitato ristretto, giungendo alla redazione di un testo che è stato poi approvato, se non sbaglio, in sede legislativa dalla stessa Commissione, con l'assenso della maggioranza e del Governo, il quale, in quella sede, aveva presentato degli emendamenti che però ha preferito ritirare, acconsentendo al testo che oggi è di fronte a noi.

La presentazione da parte del Governo degli emendamenti annunciati vagamente e genericamente poco fa dal Sottosegretario e dati a noi sotto la forma di suggerimenti e indicazioni, risolve la questione. A mio avviso e come ha detto poco fa l'onorevole Sottosegretario, non si tratta soltanto di modifiche tecniche, o formali, ma anche di sostanza, che mutano le caratteristiche del provvedimento stesso, il quale, così come è stato approvato dalla Camera, sia pure come compromesso tra le varie posizioni, rappresenta una linea di interventi, ha un suo specifico orientamento; gli emendamenti modificativi che il Governo vorrebbe apportare vengono a correggere i momenti caratterizzanti e qualificanti del provvedimento. E ciò mentre d'altro canto si era dichiarato — e lo ha detto anche il relatore — che vi erano sollecitazioni per varare al più presto il disegno di legge, mentre le varie organizzazioni interessate ritengono che il Parlamento debba fare in modo che si possa usufruire delle provvidenze disposte dal disegno di legge in discussione nel più breve tempo possibile. La Camera dei deputati ci ha presentato una soluzione che dovrebbe trovarci tutti concordi sulla necessità di procedere sulla stessa linea di cui il nostro relatore si è reso interprete ma ora, a causa delle proposte di modifica presentate dal Governo, la discussione dovrà purtroppo essere ripresa dall'inizio. A questo punto debbo far presente che riprendere il discorso dall'inizio è cosa molto impegnativa perchè noi, ad esempio, pur astenendoci dal voto nell'altro ramo del Parlamento, abbiamo consentito che il provvedimento venisse approvato addivenendo ad un compromesso per rispondere ad una esigenza urgente della categoria interessata. È chiaro che se si ritorna a considerare tutto da capo, dovremo riprendere in esame tutta la materia *ab origine!* Ecco quindi il motivo per cui è necessario esaminare quali effetti possono provocare gli emendamenti presentati dal Governo, che a nostro avviso snaturano in questo momento gli elementi caratterizzanti il testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

Se il Governo insiste su questi emendamenti, noi — ripeto — abbiamo bisogno di

ripercorrere l'*iter* già percorso dalla Camera dei deputati e fare tutti gli approfondimenti del caso; se, al contrario, il Governo si limita a proporre alcuni perfezionamenti tecnici, rinunciando a quelle modifiche che sono tali da mutare il senso del provvedimento stesso, noi possiamo aderire a che si proceda rapidamente all'approvazione del disegno di legge.

Noi riteniamo, ad esempio, che al posto di un rappresentante della Regione interessata al problema da esaminare, messo così tra una serie di altre rappresentanze con voto consultivo, sia preferibile la presenza dei rappresentanti dei comuni designati dall'ANCI, per esempio, che è l'organizzazione che li rappresenta, avendo essi una competenza specifica in materia di piani urbanistici. Anche la legge urbanistica fa parte di una struttura urbanistica ed è quindi giusto che sia contemplata e considerata in tutti i suoi aspetti e nella sua incidenza nel realizzare queste nuove unità residenziali con i relativi servizi dai rappresentanti dei Comuni.

Vorremmo, inoltre, una spiegazione in merito all'articolo 8, lettera *b*), dove si legge che le dotazioni del Fondo centrale di garanzia sono costituite dalle somme ancora disponibili dal Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142; 18 marzo 1968, n. 241; 12 febbraio 1969, n. 7; 12 dicembre 1970, n. 979, e 26 maggio 1971 n. 288. Si tratta di provvedimenti riguardanti zone che hanno subito delle calamità come Firenze, Toscana, Ancona, eccetera. Non mi risulta, però, che i danni provocati da queste calamità siano stati tutti sanati, con soddisfazione di quelle popolazioni.

Ho fatto questi esempi per chiarire meglio quali perfezionamenti hanno un valore tecnico e secondo noi è giusto apportare. Per quanto riguarda la finalità principale del disegno di legge, che è quella di provvedere al credito agevolato per il settore del commercio, non cambia niente; anche se riuscissimo a trovare un modo diverso per costituire il Fondo di garanzia, questo non interessa alla categoria, ma è solo un problema che riguarda noi. Si tratta, però, di valutare se è giusto che si attinga proprio da questi fondi.

Ripeto che se non ci si limita ad apportare solo degli emendamenti di carattere tecnico, ci vedremo costretti a chiedere che si ricominci una discussione che ci consenta di avere gli stessi dati di valutazione che ha avuto la Camera dei deputati in questi tre anni. Non so se così facendo rendiamo un buon servizio alla categoria, tuttavia ci vedremo costretti, nel caso in cui il Governo insista su taluni emendamenti che ha presentato, a chiedere e ad insistere perchè il discorso riprenda da capo.

C I P E L L I N I . Anche la nostra parte politica ritiene che il provvedimento debba essere approvato con urgenza perchè sono ormai anni che se ne discute; tuttavia ritiene anche che non lo si possa approvare così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati perchè vi sono alcuni punti che vanno modificati, come, ad esempio, il già citato articolo 8, punto *b*), che si riferisce a somme disponibili che interessano le zone alluvionate, terremotate di Firenze, Ancona, Tuscania, eccetera.

Avremmo delle osservazioni da fare anche in ordine alla operatività del Mediocredito, però riteniamo che non si possa snaturare la sostanza del provvedimento.

Ho dato una scorsa all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal Governo. Ebbene, qui si vuole introdurre al secondo punto una questione di grande importanza: si parla, tra i soggetti beneficiari, delle società promotrici di centri commerciali! Ma queste sono le multinazionali! Stiamo attenti a quello che facciamo, altrimenti finiamo per capovolgere tutto.

Sono anch'io dell'avviso che si debba discutere sugli emendamenti presentati dal Governo, che occorra un certo tempo di riflessione per esaminarli onde poter poi intervenire concretamente, e che non sia assolutamente possibile accoglierli così come sono. Ripeto: già all'articolo 1 viene proposta una modifica che, se accolta, snatura completamente la finalità del provvedimento.

D E P O N T I . Mi sembra che siamo tutti d'accordo sull'urgenza del provvedimento e sul fatto che il lavoro svolto dai nostri

colleghi della Camera dei deputati non debba essere disfatto. Le linee generali del disegno di legge in discussione sono condivise dal mio Gruppo; tuttavia, pur avendo la più grande considerazione per il lavoro svolto dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento, soprattutto per il fatto che si tratta di un lavoro corale, compiuto con la partecipazione di tutte le forze politiche impegnate, a noi sembra che indubbiamente ci sono dei miglioramenti da apportare a questo testo che contiene, tra l'altro, delle imprecisioni. Questo è uno di quei casi nei quali il sistema bicamerale è certamente utile e può consentire, in una seconda lettura, di mettere a punto alcune cose che in prima lettura, per una serie di valutazioni nelle quali spesso interviene il fatto di aver esaminato a lungo la materia così che essa è divenuta domestica, sono sfuggite.

Sono lieto, quindi, di avere rifiutato di approvare rapidamente questo testo e sono ancor più lieto per il fatto che la relazione sul disegno di legge sia stata affidata al collega Segnana che è molto attento e notoriamente diligente in queste cose. Se possiamo migliorare il testo con universale consenso, ritengo che questa cosa debba essere fatta. Non intendiamo far insabbiare il provvedimento, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, ma riteniamo — come giustamente ha osservato anche il senatore Cipellini — che il testo del disegno di legge vada migliorato e rivisto in alcuni punti. Se vogliamo ridurre al massimo la discussione generale e quindi abbreviare i tempi, possiamo iniziare l'esame degli articoli, decidendo oggi quello che possiamo decidere e proseguire eventualmente la prossima settimana per quei miglioramenti che si ritiene necessario apportare. Non mi sembra, cioè, che sia da porre l'alternativa: o votiamo il testo così come ci perviene dall'altro ramo del Parlamento oppure non ne facciamo niente! Alcune modifiche debbono essere apportate! All'articolo 4, ad esempio, non è possibile lasciare la dizione: « effettuare finanziamenti a medio termine » quando poi si prevede che detti finanziamenti possono essere a 15 anni! Si tratta di una imprecisione tecnica che deve essere assolutamente corretta.

C I P E L L I N I . Possiamo nominare una Sottocommissione!

D E P O N T I . Certamente! Il mio intervento tendeva semplicemente a precisare che il mio Gruppo è disponibile ad esaminare il presente provvedimento per apportare tutti quei miglioramenti che siano ritenuti indispensabili. Saranno poi i colleghi della Camera dei deputati che si preoccuperanno di far passare il provvedimento in una seduta!

P R E S I D E N T E . Prima di ascoltare il parere del relatore e del Governo proprorei, come in altra occasione è accaduto, di nominare una Sottocommissione che esamini il testo con i vari emendamenti proposti, allo scopo di fornirci per la prossima seduta una piattaforma di indicazioni comuni.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione i colleghi e devo dire che condivida pienamente la maggior parte delle osservazioni fatte.

Vorrei però rettificare qualche giudizio dato in ordine alle proposte di emendamento avanzate dal Governo. A parte qualche proposta variazione di percentuali, la gran parte degli emendamenti è migliorativa e non sostitutiva del testo del provvedimento. Anch'io credo che non sia opportuno, in linea generale, emendare un testo frutto di un lungo lavoro presso l'altro ramo del Parlamento, frutto di difficili convergenze tra varie posizioni di carattere politico e tecnico. Comunque, anche se questi emendamenti non sono indispensabili, ma utili per migliorare il funzionamento della legge nel futuro, sono d'accordo per il loro esame in sede ristretta. Faccio presente che, in quanto non si tratta di emendamenti sostanziali, la Sottocommissione potrebbe riunirsi oggi pomeriggio e continuare i suoi lavori domani mattina, in modo che la prossima settimana sia possibile affrontare la discussione del provvedimento sulla scorta di quelle sollecitazioni che sono state avanzate dalle organizzazioni delle categorie operanti nel settore distributivo, che reclamano strumenti legislativi nuovi.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio i senatori intervenuti con le loro osservazioni nel corso della discussione. Vorrei tuttavia far presente al senatore Paziienza che probabilmente egli non era presente all'ultima seduta, poichè altrimenti non avrebbe espresso nei confronti del Governo i giudizi che tutti abbiamo ascoltato, ma avrebbe saputo come effettivamente alla Camera si sono svolti i fatti.

C'è stato un lungo lavoro in sede di comitato ristretto, ma tutte le parti politiche hanno ritenuto opportuno approvare il provvedimento prima della chiusura del Parlamento, lasciando al Senato il compito di perfezionare una serie di punti inesatti dal lato tecnico. Il Governo deve perciò rispettare questa decisione presa dalla Camera. In quella sede, inoltre, sono state fatte delle osservazioni sulla opportunità di approfondire alcuni aspetti del testo, tra i quali quello sottolineato oggi anche dai senatori Cipellini e Borsari, relativo al punto b) dell'articolo 8.

Anche alla Camera il Governo ha fatto presente che, così come era stato formulato, tale punto non poteva andare, e si è riservato di presentare appositi emendamenti in seconda lettura. Ritengo perciò che tutte queste considerazioni possano trovare una verifica soddisfacente nel corso della discussione. Mi associo dunque alla proposta del Presidente di nominare una Sottocommissione che possa affrontare e approfondire i vari punti del disegno di legge rimasti in sospeso.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, l'esame preliminare degli emendamenti al disegno di legge è affidato ad una Sottocommissione composta dal relatore, senatore Segnana, e da un rappresentante per ogni Gruppo, assistiti da un rappresentante del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.